



# AUTORITÀ PORTUALE DI VENEZIA

## PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA 2016-2018

Venezia, 29 gennaio 2016

*Il presente Piano Triennale  
aggiorna il corrispondente documento predisposto per gli anni 2014 – 2016, adottato con Decreto presidenziale n. 1631 del 31 gennaio 2014 ed aggiornato per gli anni 2015 – 2017 con Decreto Presidenziale n. 1755 del 30 gennaio 2015*

ADOTTATO CON DECRETO PRESIDENZIALE N. 1876 DEL 29 GENNAIO 2016

## INDICE

Paragrafo	Titolo	Pagina
	PARTE A _ ELEMENTI DI RIFERIMENTO	
1	Acronimi e definizioni	3
2	Premesse	3
3	Normativa di riferimento	4
4	Oggetto e finalità	5
5	Definizione di corruzione	6
6	Il Responsabile della prevenzione della corruzione	7
	PARTE B Aggiornamento al Piano	
7	Formazione dei dipendenti	9
8	Misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione	11
8.1	Rotazione dei dipendenti	11
8.2	Tutela del dipendente che segnala illeciti	12
8.3	Conflitto di interessi	13
9	Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti	13
10	Trasparenza e pubblicazione degli atti	14
11	Criteri per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione	14
12	Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione	16

## Parte A - elementi di riferimento

### 1. Acronimi e definizioni.

- a) Autorità: l’Autorità Portuale di Venezia;
- b) AVCP: Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture;
- c) ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza nelle Amministrazioni Pubbliche;
- d) PTA: Piano Triennale Anticorruzione
- e) PTTI: Piano Triennale Trasparenza e Integrità;
- f) Legge: la legge n. 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*

### 2. Premesse

A seguito della introduzione della legge n. 190 del 6 novembre 2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* sono stati introdotti nuovi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

A tale normativa va aggiunto quanto definito nel Piano Nazionale Anticorruzione, annualmente aggiornato e che costituisce la linea guida di revisione dei singoli piano delle varie PP.AA..

In data 11 settembre 2013 con delibera n. 72/2013 l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, nel quale sono state individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale prevedendo che ciascuna pubblica amministrazione debba adottare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTAT) entro il 31 gennaio di ogni anno.

Per quanto riguarda le Autorità Portuali a seguito del chiarimento intervenuto con nota prot. 0048261 del 24 ottobre 2013 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica- Servizio





Studi e Consulenza trattamento del personale si è proceduto all'elaborazione, aggiornamento ed adozione del primo *"Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015 - 2017"*.

Responsabile per la prevenzione della corruzione il dott. Gianandrea Todisco e per la Trasparenza il Cap. Antonio Revedin come da decreto n 1630 del 31 gennaio 2014.

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013 n. 72, dando ulteriore strumenti e metodologie di contrasto a fenomeni e comportamenti corruttivi.

### **3. Normativa di riferimento.**

- Legge 28 giugno 2012, n. 110 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999"*;
- Legge 3 agosto 2009, n. 116 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale."*
- Legge 6 novembre 2012, n.190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *"Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche e elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013 *"Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;





- Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- Delibera n.72/2013 dell'1 settembre 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Codice Penale articoli dal 318 a 322;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *"aggiornamento 2015 al PNA"*.
- Sezione FAQ dell'ANAC.

#### **4. Oggetto e finalità.**

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge n. 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* l'Autorità Portuale di Venezia adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 -2018 con la funzione di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della Legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti dell'Autorità;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della Legge, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;



- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- g) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione.

## 5. Definizione di corruzione.

Poiché il Piano è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento sia dalla legge n. 190/2012 che dal Piano Nazionale Anticorruzione ha una accezione ampia ed è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La diffusione e gli effetti del fenomeno corruttivo sono stati oggetto di vari studi che hanno messo in luce uno scostamento tra corruzione reale e corruzione percepita che evidenzia il carattere sommerso del fenomeno ed i notevoli effetti che il fenomeno corruttivo produce sull'economia e sulla crescita. Di qui la necessità di prevenire il fenomeno all'interno della pubblica



amministrazione attraverso l'azione combinata tra la strategia nazionale e quella interna a ciascuna amministrazione e ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentando la capacità di scoprire detti casi e creando un contesto sfavorevole alla corruzione.

## **6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione.**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone ogni anno, entro il 31 gennaio il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che sottopone al Presidente dell'Autorità per l'approvazione. Il prossimo aggiornamento verrà effettuato al più tardi entro il Gennaio del prossimo anno.

Il Piano e i suoi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Autorità, nella sezione "Amministrazione trasparente", nonché mediante invio all'indirizzo di posta elettronica di ciascun dipendente e collaboratore e in occasione della prima assunzione in servizio. Al Responsabile della prevenzione della corruzione competono le seguenti attività e funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (il Presidente dell'Autorità ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge);
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione su proposta dei dirigenti dell'Autorità;
- verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità - art. 1, comma 10 lett. a) della legge;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione - art. 1, comma 10, lett. a) della legge;
- verificare, d'intesa con i dirigenti dell'Autorità, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione - art. 1, comma 10, lett. b), della legge;





- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità - art. 1, comma 10, lett. c), della Legge;
- pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno, nelle forme di volta in volta stabilite, una relazione recante i risultati dell'attività - art. 1, comma 14 legge n. 190/2012;
- ove si riscontrino dei fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In capo al Responsabile incombono le seguenti responsabilità sancite dalla legge n. 190/2012:

- a) in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine dell'Autorità, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:
  - di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 dell'art. 1 della legge e di aver osservato le prescrizioni di cui ai successivi commi 9 e 10;
  - di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- b) in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde, per omesso controllo, sul piano disciplinare. La sanzione disciplinare a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato dott. Gianandrea Todesco.





## Parte B – Aggiornamento al Piano

Di seguito si definiscono le linee che verranno perseguite nel corso del triennio 2016 – 2018 collegate ai temi principali da sviluppare con determinazioni attuative, andando a toccare aspetti legali all'organizzazione, come la mappatura dei processi, e al personale, come l'avvio del processo per la rotazione degli incarichi.

A questi vanno associati gli altri temi già presenti nel Piano che verranno rafforzati nel corso del triennio.

Il presente piano, per aver la necessaria implementazione, si coordina con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente promovendo, ove necessario, il miglioramento delle azioni di programmazione delle attività in coerenza con quanto indicato nel PNA.

Sotto il profilo del coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione si evidenziano i seguenti collegamenti:

- con il piano della formazione, che dovrà prevedere per l'anno in corso le necessarie azioni indicate e coordinarsi con altri percorsi formativi preventivati;
- con il piano della Trasparenza ed Integrità, essendo la trasparenza il primo strumento per prevenire forme di corruzione;
- con il piano degli obiettivi, al fine di coordinare le azioni dell'Ente con quanto indicato nel presente documento;
- con gli strumenti e le metodologie introdotte con il sistema di gestione della qualità e dell'ambiente adottati dall'Ente.

Particolare attenzione sarà dedicata alla programmazione delle attività ed in particolare degli affidamenti ritenendola –principio e comune denominatore- per evitare situazioni di deroga alle normali regole di funzionamento dell'ente e di rapporto con i terzi.

## 7. Formazione dei dipendenti.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.





La legge affida ai dirigenti poteri di controllo e obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente piano saranno quindi il risultato di un'azione sinergica del Responsabile della prevenzione della corruzione, del responsabile della Trasparenza e dei singoli Direttori, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione.

I dipendenti e gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno degli uffici indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione ritenuti a più elevato rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Il programma relativo alla formazione dovrà quindi obbligatoriamente prevedere un percorso formativo per la prevenzione della corruzione, nonché in tema di etica e legalità.

Tale percorso di formazione dovrà essere indirizzato secondo un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, gli aspetti etici e della legalità dell'attività amministrativa oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione. Particolare attenzione, inoltre, dovrà essere data alle tematiche della corruzione internazionale, come raccomandato dal WGB dell'OECD, coinvolgendo in particolare i dipendenti che operano all'estero o a contatto con l'estero, al fine di prevenire la corruzione volta ad ottenere indebiti vantaggi nelle transazioni internazionali.



**Azioni previste per l'anno 2016:**

- *Formazione per Responsabile della Prevenzione della Corruzione, del gruppo a supporto e dei referenti (ovvero Direttori e Segretario Generale);*
- *Utilizzo di strumenti di formazione e-learning per la totalità dei dipendenti indipendentemente dal grado di rischio di corruzione con l'obiettivo di garantire una conoscenza di base;*
- *Formazione a gruppi, fatta sia da docenti interni o esterni, sugli aspetti operativi delle varie strutture dell'Ente in base al rischio specifico di corruzione.*

*La formazione sarà modulata in funzione della potenziale esposizione al rischio dei diversi componenti le strutture quale emergerà anche dall'analisi del contesto organizzativo e del contesto interno / esterno in cui opera l'ente.*

## **8. Misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione**

### **8.1 Rotazione dei dipendenti.**

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio. La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

L'Autorità portuale, compatibilmente con l'organico e con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza di indirizzo delle strutture, applica il principio di rotazione prevedendo che nei settori più esposti a rischio di corruzione siano alternate le figure dei responsabili di procedimento, dei componenti delle commissioni di gara e di selezione del personale o dei soggetti responsabili dell'istruttoria tecnica o amministrativa.





La rotazione non sarà applicata alle aree e/o ai profili professionali nei quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistici posseduti da una sola unità lavorativa.

*Azioni previste per l'anno 2016:*

*Messa a punto di un programma triennale di rotazione attraverso la mappatura degli skills dei Direttori e Responsabili d'Area e di alcune figure con funzioni che comportano la esposizione al rischio corruttivo.*

## **8.2 Tutela del dipendente che segnala illeciti**

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico di fatti o condotte oggettivamente accertabili e documentati che presume illeciti e di cui sia venuto a conoscenza, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente Piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al superiore gerarchico dell'ufficio nel quale presta servizio il o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte. In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.



*Azioni previste per l'anno 2016:*

*Messa a punto di una procedura per la gestione delle segnalazioni interne o esterne su fatti potenzialmente censurabili circostanziati e documentati.*

### 8.3 Conflitto di interessi

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi dell'Autorità portuale rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi da quella attività, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per l'Autorità portuale.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

## 9 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

I dirigenti dell'Autorità portuale provvedono, con cadenza almeno trimestrale, al monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti di loro competenza.

Ogni dirigente aggiorna, di concerto con il Segretario Generale, il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i dirigenti dell'Autorità Portuale provvedano, periodicamente, al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.



**Azioni previste per l'anno 2016:**

- *Definizione del funzionigramma dell'Ente;*
- *Raccolta di tutti gli atti di regolamentazione interni dell'Ente, quali ad esempio regolamenti, disposizioni di servizio, decreti e quant'altro al fine di verificare la loro adeguatezza e proporre eventuali suggerimenti o l'adozione di nuovi;*
- *Aggiornamento della mappatura dei processi, in base alla loro rilevanza interna ed esterna, ed eventuale identificazione di nuovi processi con l'associazione ai principale "process owner", per rafforzare l'azione di prevenzione dell'Ente;*
- *Ideazione di una batteria di indicatori finalizzati a monitorare i processi a maggior rischio corruzione;*
- *Identificazione di alcuni modelli di report con cui i referenti renderanno conto della loro attività ed i tempi di elaborazione.*

## 10 Trasparenza e pubblicazione degli atti.

Sulla scorta di quanto previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", l'Autorità portuale provvede a pubblicare i dati e le informazioni così come previsto dalla suddetta legge.

Responsabile per la trasparenza è il cap. Antonio Revedin.

L'aggiornamento del Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità verrà allegato al presente Piano per farne parte integrante.

## 11 Criteri per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione.

Al fine di definire le priorità e le modalità di intervento relative alle attività con elevato rischio di corruzione si definiscono i seguenti gradi di rischio delle attività:







**BASSO rischio:**

- Attività a bassa discrezionalità;
- Elevato grado di pubblicità degli atti procedurali;
- Valore economico del beneficio complessivo connesso all'attività inferiore in media a € 1.000,00;
- Potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone;
- Sussistenza di specifici meccanismi di verifica o controllo esterno;
- Rotazione dei funzionari dedicati all'attività;
- Monitoraggio e verifiche annuali;

**MEDIO rischio:**

- Attività a media discrezionalità (regolamentazione aziendale o normativa di principio, ridotta pubblicità, ecc.);
- Controlli ridotti;
- Valore economico tra € 1.000,00 ed € 10.000,00 o, comunque, modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo;
- Bassa rotazione dei funzionari dedicati;
- Monitoraggio e verifica semestrale;
- Definizione di protocolli operativi o regolamenti;
- Implementazione misure preventive;

**ALTO rischio:**

- Attività ad alta discrezionalità;
- Valore economico superiore ad € 10.000,00 o, comunque, elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo;
- Non rotazione dei funzionari dedicati
- No controlli e attività e attività monitoria.

*Azioni previste per l'anno 2016:*

- *identificazione di un piano di audit che definisca criteri, modalità e tempi dell'azione, anche in sinergia con il sistema qualità;*
- *L'azione sarà integrata in funzione dei temi sulla trasparenza, formazione, rotazione di cui è trattato.*



## 12 Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 53, della legge n. 190/2012 rientrano tra le attività a maggior rischio di infiltrazioni mafiose e sono, pertanto, sottoposte ad una più attenta osservazione al fine di individuare presunte irregolarità:

- a) trasporto di materiali a scarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) noli a freddo di macchinari;
- f) fornitura di ferro lavorato;
- g) noli a caldo;
- h) autotrasporti per conto di terzi;
- i) guardiania dei cantieri.

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione rientrano tra le aree di rischio comuni ed obbligatorie:

Aree	Sintomi di eventuale patologia corruttiva	Misure previste
<p><b>A) Area: acquisizione e progressione del personale</b></p> <p>1. Reclutamento;</p> <p>2. Progressioni di carriera;</p> <p>3. Conferimento di incarichi di collaborazione;</p>	<p>- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</p> <p>- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</p> <p>- irregolare composizione della</p>	<p>Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del Dpr n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del Dpr n. 445 del 2000).</p> <p>Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza</p>





	<p>commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;</li><li>- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;</li><li>- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.</li></ul>	<p>oneri a loro carico (art. 58, comma 2, DLgs. n. 82 del 2005).</p>
<p><b>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento</li><li>2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</li><li>3. Requisiti di qualificazione</li><li>4. Requisiti di aggiudicazione</li></ol>	<ul style="list-style-type: none"><li>- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;</li><li>- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi</li></ul>	<p>Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del Dpr n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del Dpr n. 445 del 2000).</p> <p>Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, Dpr n.</p>







<p>5. Valutazione delle offerte</p> <p>6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte</p> <p>7. Procedure negoziate</p> <p>8. Affidamenti diretti</p> <p>9. Revoca del bando</p> <p>10. Redazione del cronoprogramma</p> <p>11. Varianti in corso di esecuzione del contratto</p> <p>12. Subappalto</p> <p>13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>	<p>che stabiliscono requisiti di qualificazione);</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;</li><li>- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi e limiti previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;</li><li>- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni;</li><li>- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;</li><li>- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;</li></ul>	<p>82 del 2005).</p> <p>Pluralità di soggetti coinvolti nel procedimento:</p> <p>Comitato Portuale, Presidente, Segretario Generale, Dirigente di settore, RUP, Direttore dei lavori, collaudatore, ecc.</p>
<p><b>C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p>	<p>- abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a benefici;</p>	<p>Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del Dpr</p>





<ol style="list-style-type: none"><li>1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'<i>an</i></li><li>2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato</li><li>3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'<i>an</i> e a contenuto vincolato</li><li>4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale</li><li>5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'<i>an</i></li><li>6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'<i>an</i> e nel contenuto</li></ol>	<p>- abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per lo svolgimento di attività in ambito portuali).</p>	<p>n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del Dpr n. 445 del 2000).</p> <p>Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, DLgs. n. 82 del 2005).</p>
<p><b>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Provvedimenti amministrativi vincolati nell'<i>an</i></li><li>• Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato</li><li>• Provvedimenti amministrativi vincolati nell'<i>an</i> e a contenuto vincolato</li><li>• Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale</li><li>• Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'<i>an</i></li><li>• Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'<i>an</i> e nel contenuto.</li></ul>	<p>- riconoscimento indebito di indennità di mancato avviamento al lavoro temporaneo portuale;</p> <p>- uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a benefici;</p> <p>- Mancato rispetto di norme nazionali e comunitarie nel rilascio di concessioni demaniali;</p> <p>- Mancato rispetto di norme nazionali e comunitarie nel rilascio di autorizzazioni all'esercizio di attività di imprese per operazioni e servizi portuali;</p>	<p>Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del Dpr n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del Dpr n. 445 del 2000).</p> <p>Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, DLgs. n. 82 del 2005).</p>





Gli atti più rilevanti che vengono rilasciati dall'Autorità				
Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Concessioni demaniali marittime portuali	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ALTO	<p>Il funzionario incaricato conduce l'istruttoria;</p> <p>Il responsabile del procedimento svolge i compiti previsti dalla L. 241/90;</p> <p>Il Direttore verifica il rispetto dei tempi e attesta la regolarità dell'istruttoria;</p> <p>Comitato Portuale esprime il parere obbligatorio ove previsto dalla normativa;</p> <p>Il Segretario Generale sovrintende sul regolare andamento della istruttoria e controfirma l'atto finale;</p> <p>Il Presidente emana il provvedimento.</p> <p>(pluralità di soggetti coinvolti)</p>	BASSO







Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Autorizzazioni e concessioni di cui agli articoli 16 e 18 della L. 84/94 di durata fino a 4 anni;	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ALTO	<p>Il funzionario incaricato conduce l'istruttoria;</p> <p>Il responsabile del procedimento svolge i compiti previsti dalla L. 241/90;</p> <p>Il Direttore di settore verifica il rispetto dei tempi e attesta la regolarità dell'istruttoria;</p> <p>La Commissione Consultiva e Comitato Portuale esprimono il parere;</p> <p>Il Segretario Generale sovrintende sul regolare andamento della istruttoria e controfirma l'atto finale;</p> <p>Il Presidente emana il provvedimento finale.</p> <p><b>(pluralità di soggetti coinvolti)</b></p>	BASSO





Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Autorizzazioni e concessioni di cui agli articoli 16 e 18 della L. 84/94 di durata oltre i 4 anni;	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i> e nel contenuto ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ALTO	<p>Il funzionario incaricato conduce l'istruttoria;</p> <p>Il responsabile del procedimento svolge i compiti previsti dalla L. 241/90;</p> <p>Il Direttore di settore verifica il rispetto dei tempi e attesta la regolarità dell'istruttoria;</p> <p>La Commissione Consultiva esprime il parere;</p> <p>Il Comitato Portuale delibera;</p> <p>Il Segretario Generale sovrintende sul regolare andamento della istruttoria e controfirma l'atto finale;</p> <p>Il Presidente emana il provvedimento finale.</p> <p><b>(pluralità di soggetti coinvolti)</b></p>	BASSO





Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Autorizzazioni di cui all'art. 68 c.n.	Provvedimenti amministrativi non discrezionali nell' <i>an</i> e nel contenuto ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	BASSO	Il funzionario incaricato conduce l'istruttoria;  Il responsabile del procedimento svolge i compiti previsti dalla L. 241/90;  Il Direttore verifica la regolarità dell'istruttoria, attesta il rispetto dei tempi e rilascia l'autorizzazione.	BASSO







Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Gare di appalto	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i> e nel contenuto.	ALTO	<p>Pluralità di soggetti coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Comitato Portuale (POT, bilancio previsione e PTO);</li><li>• Presidente per affidamenti superiori a € 40.000,00 vista atto impegno;</li><li>• Segretario Generale per affidamenti superiori a € 40.000,00 vista atto impegno e firma mandato;</li><li>• Direttore Programmazione e finanza per visto regolarità contabile e firma mandato;</li></ul> <p>RUP, Progettista, Dirigente di settore, Frequente sottoposizione, ad istanza di parte, al giudizio degli organi di Giustizia Amministrativa.</p>	BASSO



Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Esecuzione dei lavori e forniture e servizi  <i>(Varianti in corso d'opera, concessioni di termini supplementari, modalità di redazione della contabilità e liquidazione dei SAL)</i>	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ALTO	Pluralità di soggetti coinvolti: <ul style="list-style-type: none"><li>• Presidente per affidamenti superiori a € 40.000,00 vista atto impegno;</li><li>• Segretario Generale per affidamenti superiori a € 40.000,00 vista atto impegno e firma mandato;</li><li>• Direttore Programmazione e finanza per visto regolarità contabile e firma mandato;</li><li>• RUP;</li><li>• Progettista, Direttore, Direttore dei Lavori, Responsabile della Sicurezza.</li></ul> Frequente sottoposizione, ad istanza di parte, al giudizio degli organi di Giustizia Amministrativa.	BASSO



Attività	Tipologia	Livello di Rischio Potenziale	Misure previste per la riduzione del rischio	Livello di Rischio Residuo
Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture entro i limiti previsti dalle disposizioni legislative.	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i> e nel contenuto ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ALTO	Proposta del funzionario, verificata dal Responsabile dell'Area che ne dà adeguata motivazione nell'atto di impegno;  RUP;  Il Direttore di settore condivide la proposta e adotta atto d'impegno;  Segretario Generale firma mandato;  Direttore Programmazione e finanza per visto regolarità contabile e firma mandato.	BASSO

